Per la Camera Usa la Bulgaria non aiuta il terrorismo

WASHINGTON — Almeno per ora la «bulgarian connection» ha scarsa fortuna negli Stati Uniti. La Camera dei rappresentanti statunitense ha infatti bocciato un emendamento legislativo, peraltro approvato dal Senato, che denunciava la Bulgaria come Stato sostenitore del terrorismo. L'emendamento era già stato bocciato la scorsa settimana da una Commissione mista Camera-Senato. La proposta — presentata nel giugno scorso dal senatore repubblicano Jesse Helms — avrebbe dovuto portare alla condanna della Bulgaria come Paese che appoggia il terrorismo attraverso il suo asserito coinvolgimento nell'attentato al Papa. Una tesi buona per Claire Sterling, autrice di un libro in cui si sostiene che l'ordine partì dal Cremlino, meno buona per la magistratura italiana che ancora non si è espressa. Una tesi infondata, ancora, per il governo italiano, il quale ha fatto sapere agli americani che l'accoglimento di emendamenti e richieste simili a quelle avanzate dal senatore repubblicano avrebbero messo in pericolo i rapporti diplomatici e commerciali con Sofia. La posizione espressa da Jesse Helms non è nuova. Appena poche settimane fa si è saputo che la DEA ha consegnato alla Commissione Esteri del Senato un rapporto dal quale dovrebbe emergere in tutto il suo spessore la pista bulgara per quanto riguarda il traffico internazionale di droga e armi. Il rapporto ha avuto successo solo su qualche settimanale italiano, che ne ha dato conto in modo acritico nonostante proprio in Italia, con le indagini del giudice Carlo Palermo, si sia avuto il contributo più corposo nella definizione delle responsabilità dei bulgari per quanto riguarda il mercato di droga. E proprio Carlo Palermo, ricusato nei giorni scorsi a Trento, è stato invitato dal Senato americano a riferire sul proprio lavoro.

Napoli, carabinieri antiterrorismo in cerca di postini assenteisti

NAPOLI — Blitz estivo dei carabinieri negli uffici postali partenopei. I militi dell'arma sono stati sguinzagliati, su ordine della Procura della Repubblica, a caccia di postini assenteisti. Sull'operazione viene mantenuto il più stretto riserbo e, per evitare eventuali fughe di notizie, le indagini sono state affidate al nucleo anti-terrorismo comandato dal tenente colonnello Santavilla. Dunque si sa solo che i carabinieri hanno sequestrato registri delle presenze e numerosi altri documenti che sono ora al vaglio degli inquirenti. Gli uomini dell'anti-terrorismo hanno fatto irruzione nel palazzo della Posta Centrale in Piazza Matteotti ed anche in numerosi altri uffici periferici del capoluogo e della provincia. Che cosa cercavano i carabinieri? Verificare solo l'esistenza di casi di assenteismo o l'inchiesta è più vasta e riguarda più in generale il funzionamento del servizio postale nell'area napoletana? Qualche tempo fa fece scalpore la denuncia delle organizzazioni sindacali sul disservizio della consegna dei pacchi: montagne di merce (prevalentemente prodotti venduti per corrispondenza) giacevano accatastate nei depositi per l'impossibilità del personale a fronteggiare l'enorme carico di lavoro. Disfunzione strutturale, ma anche assenteismo vero e proprio. In questo periodo estivo, infatti, sembra che in alcuni uffici — specie quelli periferici — il personale abbia organizzato turni di «ferie» a rotazione: ogni dipendente si sarebbe preso dei giorni di vacanza in più, illegittimamente, col consenso degli altri colleghi. Uno stratagemma per prolungare la villeggiatura a spese dello Stato.

Saul Schizzilli, lo «scassinatore» che aprirà il forziere

Un tesoro nel forziere della Doria?

GENOVA — Pochi spiccioli o un tesoro nel forziere recuperato dall'americano Peter Gimbel dall'Andrea Doria affondata nel luglio del '56? Lo si saprà tra pochi giorni e precisamente nella notte tra il 16 ed il 17 quando il forziere verrà aperto nell'acquario di Coney Island a New York davanti a pubblico e telecamere. «Pochi spiccioli, è probabile» — sostiene un esperto in casseforti dei transatlantici, Gianni Belfiore, ora paroliere ed ex commissario di bordo (per pochi spiccioli s'intendono due o trecentomila dollari). Potrebbero però essere miliardi in gioielli, tutti quelli depositati dalle eleganti signore di prima classe nelle cassette di sicurezza della Doria, che si «perse» al largo dell'isola di Nantuket. La Doria era un transatlantico prestigioso ed i suoi passeggeri di prima si portavano dietro tutto l'armamentario di preziosi.

Ricerca biogenetica, gli scienziati Usa vogliono una legge

WASHINGTON — Una nutrita delegazione di scienziati, medici e uomini di cultura ha sollecitato il Congresso americano a discutere entro tempi brevissimi una legge specifica che regoli le controverse tecniche di inseminazione artificiale e che limiti drasticamente gli esperimenti di ingegneria genetica condotti sugli embrioni umani. «Alla luce dei più recenti e dibattuti avvenimenti in tema di inseminazione artificale, sostiene il dott. Clifford Grobstein, scienziato della University of California e portavoce della delegazione — la legge americana deve una volta per tutte decidersi ad affrontare lo scottante tema delle cosiddette "nuove opzioni per la riproduzione degli umani". Scienziati, sociologi, studiosi di tutto il mondo cercano da tempo di stabilire un codice di comportamento internazionale in tema di inseminazione artificiale. Un argomento questo che invece sembra essere ignorato dai legislatori americani». L'interesse affinché la legge americana regoli una volta per tutte gli esperimenti di riproduzione in vitro condotti su umani, è rinato in questi giorni dopo le controversie suscitate dal caso della francese che vuole un figlio dal seme del marito morto e dalla vicenda australiana sui diritti ereditari di embrioni ibernati e destinati a genitori sconosciuti. «Da quando nel 1978 nacque il primo bambino in provetta — ha aggiunto Grobstein — gli americani non hanno mai voluto prendere alcuna posizione in materia. Proposte di legge di regolamentazione, si sono succedute senza la minima considerazione». «Oggi, a sei anni di distanza dal primo bambino nato in provetta, — ha concluso Grobstein — le tecniche di riproduzione di essere umani in laboratorio hanno raggiunto livelli così fantascientifici e sconcertanti, tali da rendere improrogabili, per il futuro stesso dell'umanità, controlli inflessibili e severi».

Quasi tutta Italia sommersa da lunghi acquazzoni mentre sulle montagne è ripreso a nevicare

All'improvviso inverno in agosto

Grandine a Milano, Sardegna isolata. Danni ai raccolti

A Napoli un nubifragio ha messo in difficoltà i terremotati nei containers Temperature ovunque basse

NELLE FOTO: a sinistra i pochi turisti che hanno sfidato il maltempo per la tradizionale visita a fontana di Trevi. A destra un campo di roulottes allagato a Napoli dal forte temporale

MILANO — E dicono che è agosto. L'altra sera, al termine di una poderosa grandinata, la Polizia stradale è dovuta intervenire con uno spazzaneve per sbloccare l'autostrada Milano-Bergamo. L'asfalto, per un lungo tratto, era scomparso sotto uno strato di ghiaccio alto una ventina di centimetri. Ieri, Milano, Roma e Campobasso erano allineate con Bolzano nella stessa casellina: 16 gradi di temperatura. E su Roma, Milano, Torino per tutta la giornata ha continuato a cadere la pioggia. Dagli armadi si sono tirati fuori impermeabili e maglioni quasi ovunque. Dall'alto dei cieli Afrodite, che ormai fa parte del nostro panorama casalingo e ci è familiare quanto il frigorifero, promette un fine settimana così così. Con parecchia pioggia ancora, e temperature freschine. Forse a ferragosto potremo lasciare a casa l'ombrello, ma prima sarà meglio dare un'occhiata dalla finestra.

Maltempo, dunque, e un po' dappertutto. In Valle d'Aosta, durante la notte, è caduta parecchia neve sino ai 2500 metri di quota. Neve anche a Plan Maison, sopra Cervinia, grandine in bassa valle, tra Pont Saint Martin e Donnaz. Per i vigneti è stato un disastro, si calcola che siano stati colpiti in misura del 75 per cento. Molti i disagi per i turisti, poco equipaggiati, in genere, per affrontare un così repentino calo di temperatura. La neve ha danneggiato soprattutto gli alpeggi: sino a pochi giorni fa il bestiame ha dovuto fare i conti con un foraggio reso scarso dalla siccità; la nevicata ha reso impraticabili i pascoli in quota

Anche in Lombardia gli alpeggi sono in condizioni disperate, per gli stessi motivi, anche se non è nevicato. Per la siccità si calcola che possano essere abbattuti oltre duemila bovini, e si pensa che il maltempo di questi giorni peggiori la situazione.

L'ondata di freddo e pioggia ha investito anche le spiagge adriatiche, creando qualche problema a quanti hanno preso parte alla seconda ondata di esodo dalle città. Da due giorni si registrano cinque o sei gradi in meno, rispetto al caldo afoso dei giorni scorsi. Di notte si dorme, ma di giorno si trovano pochi volontari per i bagni.

Anche in Piemonte la pioggia ha portato disagi. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per allagamenti verificatisi ad Asti, a Mondovì e nel Novarese. A Moncalieri, sempre a causa del maltempo, è crollato un tetto. Per fortuna non ci sono state vittime. Forti acquazzoni anche in Veneto e nell'entroterra ligure.

I guai più grossi ci sono stati a sud. L'altra notte, verso le 2,30, un forte temporale si è trasformato in nubifragio che per due ore ha battuto l'isola d'Elba. Diverse cantine sono state allagate, mentre molti campeggi dell'isola venivano sconvolti. Pochi, fortunatamente i danni seri. Verso sera c'è anche stato un incendio in un tratto di bosco fra San Piero e Marina di Campo. È intervenuto l'elicottero della Regione e il temporale ha fatto il resto, spegnendo le fiamme prima che si estendessero pericolosamente.

Sempre a causa di un temporale particolarmente forte che ha martellato per ore la zona di Alghero ieri l'aereo per Roma non ha potuto decollare. Il mare grosso ha anche impedito la partenza di qualsiasi imbarcazione.

A Napoli, nel primo pomeriggio, un nubifragio ha allagato varie zone della città. Più di duecento le chiamate per i vigili del fuoco. Particolarmente colpiti gli svincoli autostradali di San Giovanni a Teduccio e le strade di Fuorigrotta, coperte da oltre venti centimetri d'acqua. Allagate anche alcune zone della costa, tra Torre del Greco e i Campi Flegrei. A Cuma un automobilista è rimasto bloccato all'interno della sua auto. Lo hanno liberato alcuni militari della scuola di Aeronautica di Pozzuoli. Pesanti i disagi per i terremotati ospitati nei containers.

A causa del cattivo tempo e del mare grosso l'isola di Pantelleria rischia di rimanere ancora senz'acqua: una nave cisterna della Marina militare non è riuscita ad approdare neppure ieri, perché le onde erano troppo alte. La situazione è, a dir poco, drammatica. L'isola è infatti dotata di un impianto di dissalazione, che non è ancora entrato in funzione a causa di controversie amministrative. Nel caso lo si requisisse, ci vorrebbero alcuni giorni prima di farlo funzionare al pieno delle sue possibilità. C'è solo da sperare, quindi, nel buon tempo (o nel buonsenso?).

Abruzzo. Alcuni giorni fa la temperatura non si spostava dai trenta gradi all'ombra. Ora c'è già chi parla di «anticipo d'autunno», dal momento che le minime registrate in montagna non hanno fatto salire il mercurio dei termometri oltre i dieci gradi. Forse è un po' presto per trarre conclusioni così drastiche, tuttavia anche in questa regione il cattivo tempo non ha scherzato negli ultimi due giorni: violenti temporali nell'Aquilano e acquazzoni anche sulla costa adriatica dove i più ormai prostrati dall'afa, hanno fatto buon viso a cattivo tempo.

Fabio Zanchi

Il meteorologo: «Tutto normale. È la rottura di mezza estate anticipata»

MILANO — E il meteorologo? È l'unico che non si scompone. E che guarda a questi malumori del tempo con l'occhio comprensivo di un vecchio dottore di famiglia di fronte al morbillo dell'ultimo nato. Ieri c'era un caldo che si crepava, oggi grandina: «Tutto normale. Non c'è da stupirsi» dice il nostro Sirio. E aggiunge: «Di solito c'è sempre la rottura temporalesca di metà agosto. Quest'anno è solo un po' anticipata rispetto agli altri anni. E anzi non c'è da preoccuparsi, perché tutto lascia pensare che questa sfuriata passi abbastanza in fretta, nel giro di due o tre giorni». Già, ma perché tutto d'un tratto si è passati dal caldo al freddo, dal sereno a questi acquazzoni? «Per un'ondata di aria fredda calata dall'Europa centro settentrionale». E in parole povere? «Prima avevamo una situazione di tempo bello e caldo. Il nostro paese era al centro di una vasta area di alta pressione. Provo a descrivere: immaginiamo una cupola, all'interno della quale ci siano delle masse d'aria. In condizioni di alta pressione queste masse sono omogenee e tendono a riscaldarsi».

Come avviene questo processo? «Le masse più vicine ai margini della cupola, scaldandosi, assumono una rotazione in senso orario, schiacciano quelle sottostanti e da questa compressione viene generato calore. In più — dice Sirio — nel periodo precedente ai temporali avevamo una certa insolazione, dovuta al cielo sereno, cui si aggiungeva aria calda proveniente dall'Africa».

Questo per il caldo dei giorni scorsi, ma poi? «Diciamo che l'area di alta pressione, che era un'emanazione dell'anticiclone delle Azzorre, si comporta come una bolla di sapone. Ha presente come fa? Si allunga, si allunga e poi si stacca, formandone una più piccola, a se stante, che si esaurisce. E questo è quanto è successo, tenuto conto che l'anticiclone, spostandosi ad oriente, ha attratto un'area di depressione, che è poi quella che ci ha investito».

Chiaro, ma un calo così netto della temperatura è normale? «Certo che è normale. Anche se sarebbe corretto dire che si sente tanto più freddo ora, in quanto prima si sentiva molto caldo. In fondo il salto è stato di appena dieci gradi». E tutta questa pioggia? «Viene dagli enormi rimescolamenti provocati dall'aria fredda: questa scende, a causa del suo peso maggiore, e scalza l'aria calda. L'aria calda sale, si raffredda e precipita». Sirio, i prossimi giorni come saranno? «C'è da tener conto che la prima valanga d'aria fredda ne trascina con sé altra, ma direi che sta già rallentando. C'è già l'anticiclone atlantico che sta ripompando la sua bolla di sapone». Par di capire che potremo chiudere gli ombrelli. Ma con prudenza.

La giovane era stata drogata e violentata

Vendono il neonato di una ragazza madre: 5 arresti in Sicilia

La vicenda scoperta dai CC di Termini Imerese - Denunciati un primario, un usciere, la coppia di «acquirenti» ed il violentatore

PALERMO — Ancora un neonato venduto in Sicilia. Lo hanno scoperto i carabinieri della compagnia di Termini Imerese dopo un anno di indagini al termine delle quali sono scattate le manette, fra gli altri, per un primario ospedaliero. Cinque complessivamente le persone arrestate ed una denunciata a piede libero. Questi i loro nomi: Angelo Tramontano, 61 anni, nato a Messina, primario presso la divisione di ostetricia e ginecologia e direttore sanitario dell'ospedale «SS. Trinità» di Termini Imerese; Francesco Bertè, 58 anni, nato a San Filippo del Mela, presso Messina, usciere della USL, sempre di Termini; Marianna Marsico, 45 anni, ausiliaria presso il reparto di ostetricia dello stesso ospedale; Filippo Salamone, 40 anni, di Terrasini, Palermo, commerciante; Agostino Crispo, 20 anni, di Termini Imerese, tossicodipendente, diffidato di polizia. A piede libero è stata denunziata la moglie di Salamone, Maria Rosa Evola, 35 anni, di Cinisi.

A capo della vicenda i militari dell'arma sono giunti dopo la confessione di una ragazza-madre, Ida Natale Oliveri, 19 anni, nata a Fwil, in Svizzera, residente a Termini Imerese. La giovane donna era stata drogata e violentata, ancora minorenne, circa un anno addietro, da Agostino Crispo. La ragazza rimase incinta.

Mentre si trovava nell'ospedale civile per partorire la ragazza ricevette delle «offerte» per il bambino. E lo cedette. La compravendita fu gestita dal ginecologo, Tramontano, e dall'usciere Francesco Bertè che erano a conoscenza del desiderio dei coniugi Salamone di «adottare» un bambino. La coppia è stata denunciata per una serie di reati contrari alla legge per le adozioni, mentre il medico e l'usciere, oltre a vedersi contestati gli stessi reati hanno l'aggravante di aver ricevuto denaro che non gli era dovuto, nell'esercizio delle loro funzioni.

Le pratiche di adozione furono avviate dai coniugi Salamone, e per la precisione dal marito che si presentò all'ufficio di Stato civile sostenendo con l'impiegato che il bambino era figlio suo, un figlio nato da una relazione extra coniugale con una donna che non voleva essere nominata.

Il violentatore di Ida Natale Oliveri invece si vede contestato il reato di violenza nei confronti della ragazza, nonché quello di detenzione e spaccio di stupefacenti. Dopo gli arresti dei cinque coinvolti nella vicenda i carabinieri di Termini Imerese hanno informato la Procura della Repubblica ed il tribunale dei minorenni.

Si uccide in carcere dirigente di S. Vittore

MILANO — Uno dei vicedirettori del carcere di San Vittore, Annibale Gozzi, 29 anni, romano, si è tolto la vita la notte scorsa impiccandosi nell'allogio che occupava con altri funzionari all'interno del carcere. La tragica scoperta è stata fatta da uno dei suoi colleghi. Non vedendolo presentarsi al lavoro all'ora consueta, e temendo un malore, aveva cercato di entrare nella camera di Gozzi, ma l'aveva trovata chiusa a chiave dall'interno. Rompendo un vetro i soccorritori, tra cui un medico del carcere immediatamente chiamato, riuscivano ad entrare nella stanza. Il corpo di Annibale Gozzi giaceva raggomitolato sul pavimento accanto al termosifone, al quale si era impiccato con un laccio di cuoio, lasciandosi poi cadere a terra.

Gozzi, che nel carcere di San Vittore aveva cominciato la sua carriera, poco più di un anno fa, soffriva da tempo di una grave forma di depressione nervosa. Proprio per questo recentemente aveva ottenuto un congedo di malattia di due mesi, che sarebbe dovuto scadere soltanto alla fine di agosto. Ma Gozzi aveva preferito rientrare in anticipo al lavoro. Il sostituto procuratore Davigo, che conduce l'indagine giudiziaria, ha disposto l'autopsia della salma. Sulla vicenda anche la direzione del carcere ha aperto una inchiesta.

La scoperta di un'équipe inglese

«Vecchia» Umbria, l'uomo la abita dalla lontana età del bronzo

L'origine delle popolazioni veniva invece fatta risalire alle tavole Eugubine La grande importanza di questi scavi

Nella foto: gli scavi archeologici sul monte Ingino

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — In questi giorni gli umbri hanno scoperto di essere più «vecchi». La loro origine, infatti, fino a poco tempo fa veniva fatta risalire all'epoca delle tavole Eugubine, prima testimonianza tangibile di insediamenti umani nel territorio umbro appartenenti all'epoca pre-romana. Oggi, grazie ad una ricerca archeologica sul Monte Ingino condotta da italiani ed inglesi insieme, si può invece affermare quasi con certezza, che in Umbria la prima presenza umana risale addirittura all'epoca finale del bronzo, tra l'undicesimo ed il decimo secolo Avanti Cristo.

In vari luoghi sono stati rinvenuti numerosissimi reperti archeologici (ossa umane, animali e cocci di ceramica) definiti dagli studiosi «pre proto-storici». Sono stati appunto questi reperti a dare agli archeologi la certezza che nella Valle Eugubina l'umbro era già presente prima di Cristo, prima dei Romani e degli Etruschi.

L'idea dello scavo era venuta agli inglesi che dopo una indagine di superficie basata su ricerche preparatorie di carattere geografico e geologico per lo studio dell'occupazione umana in quella vallata, avevano individuato diversi siti pre protostorici. Chiesta l'autorizzazione alla locale Sopraintendenza archeologica, gli inglesi (ricercatori dell'Università di Cambridge) mettevano su un gruppo internazionale di specialisti in varie materie e davano il via alle ricerche. Il lavoro di scavo veniva concentrato in tre siti nei quali hanno operato, oltre agli inglesi, moltissimi studenti volontari stranieri ed italiani, archeologi della Sopraintendenza umbra, e di diverse Università italiane.

Le tre località prescelte erano quelle del Monte Ingino, del Monte Ansciano e Sant'Agostino, tutte vicine a Gubbio. Ed in queste tre zone sono stati ritrovati reperti databili appunto all'età del bronzo finale, un momento di importante trasformazione economica, sociale e politica. Gubbio è giustamente famosa per il suo patrimonio culturale (tavole Eugubine) pre-romano, romano e medioevale, ma profondi mutamenti avvennero anche prima dell'introduzione della scrittura. Di qui l'importanza fondamentale dell'indagine archeologica che ha portato alla luce sul Monte Ingino un deposito, forse lo scarico di un villaggio, contenente cocci, ossa animali e piccoli frammenti di utensili. Ma saranno le ossa di diversi animali (pecore, mucche, uccelli, suini ed addirittura pesci) che permetteranno di ricostruire, in una seconda fase dello studio, per ciascuna età il tipo di allevamento, le tecniche di macellazione e l'alimentazione di queste antichissime genti Eugubine dedite allora alla pastorizia, studio che sarà possibile effettuarlo grazie a cocci di ceramica ritrovati insieme ai reperti ossei, elementi indispensabili per la datazione.

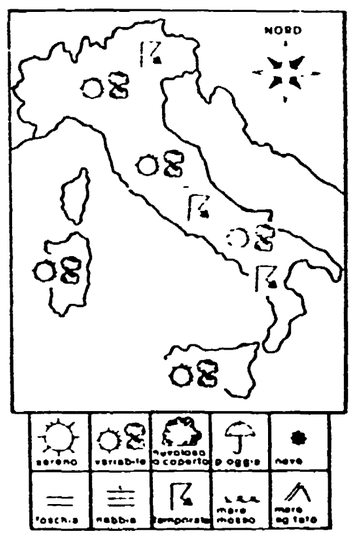
Sul Monte Ansciano poi sono state portate alla luce tracce di una doppia occupazione umana, sempre risalente all'epoca finale del bronzo. Si tratta di fondi di capanne costruite con argilla esposta al fuoco sulla quale vi facevano poggiare numeroso cocciame. Anche se i risultati finali dell'indagine verranno resi noti nel prossimo autunno, con una mostra pubblica, già oggi è possibile riscrivere il primo capitolo della storia di Gubbio e dell'Umbria. Un fatto storico di grande portata, una operazione culturale resa possibile grazie anche alla sensibilità degli Enti locali che hanno dato il massimo della collaborazione. Era questa una precisazione alla quale gli archeologi dell'Università di Cambridge tenevano molto.

Franco Arcuti

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	22
Verona	15	20
Trieste	20	26
Venezia	17	20
Milano	16	18
Torino	14	18
Cuneo	12	13
Genova	18	23
Bologna	17	20
Firenze	18	22
Pisa	16	21
Ancona	18	23
Perugia	14	20
Pescara	17	27
L'Aquila	13	23
Roma U.	16	23
Roma F.	15	23
Campob.	13	21
Bari	20	30
Napoli	15	25
Potenza	17	25
S.M.Leuca	23	28
Reggio C.	21	29
Messina	24	27
Palermo	22	29
Catania	18	30
Alghero	14	22
Cagliari	18	27



SITUAZIONE — La formazione di un centro di bassa pressine localizzato fra il Mar Ligure e l'alto Tirreno ha accentuato nelle ultime 24 ore le condizioni di cattivo tempo che si sono estese a quasi tutte le regioni italiane e sono state caratterizzate da piogge intense spesso a carattere temporalesco. Ora il tempo si avvia verso una fase di graduale miglioramento a cominciare dalla fascia occidentale della penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite tenderanno a diventare più ampie e più persistenti sulle regioni nord occidentali sul golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna; la nuvolosità sarà più frequente e più consistente lungo la fascia alpina, sulle Tre Venezie, sulle regioni dell'alto medio e basso Adriatico e sarà accompagnata ancora da piogge o temporali. Tempo variabile anche sulle estreme regioni meridionali con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO